

Nuova udienza dedicata agli assenteisti del Silvestrini e al milione e mezzo di presidi e medicine buttato

Processo ai furbetti della sanità

La Rosignoli parla della caposala imputata, ma altri la smentiscono

di EGLE PRIOLO

PERUGIA - Assenteisti in ospedale, la guerra contro il badge ballerino, nell'inchiesta dei troppi medici assenti e dei troppi farmaci presenti, torna in aula. Guerra del pubblico ministero Giuseppe Petrazzini alle ore rubate all'ex Silvestrini e ai milioni di medicinali e presidi ordinati e poi buttati nel locale caldaie. Guerra che ieri si è combattuta a suon di testimonianze: dirigenti (da Walter Orlandi, oggi commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera a Gigliola Rosignoli, all'epoca direttore sanitario), amministrativi e carabinieri del Nas chiamati dal pm. Con alcuni gialli («questa firma è mia, anzi no»), alcune certezze e alcune smentite.

Come le parole della Rosignoli sull'apporto della caposala, uno dei 24 imputati, alla riorganizzazione di Chirurgia. «Non ha partecipato», ha detto. «Ha partecipato eccome ma non ha preso premi di produzione», ha risposto un'altra teste. Giusto per dire il clima.

Continua a pagina 33



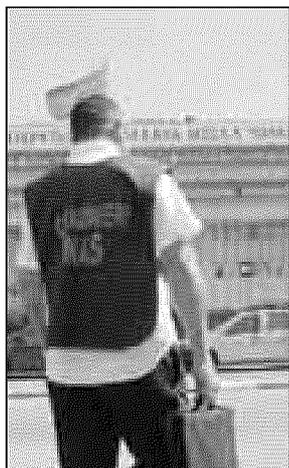
Cartellini non timbrati, sfila la sanità degli sprechi

In aula la Rosignoli testimonia sull'attività di una caposala, ma viene smentita

SEGUE DALLA PRIMA

di EGLE PRIOLO

La storia parte nel 2007 quando nelle maglie delle indagini dei carabinieri sono finite oltre quaranta persone, tra medici, infermieri e amministrativi. Alla fine il gup Massimo Ricciarelli decise per 24 rinvii a giudizio, che sommati a 14 assoluzioni, 2 patteggiamenti e 3 giudizi abbreviati danno l'idea del terremoto scatenato all'ex Silvestrini. Le accuse? Dal falso in atto pubblico alla truffa aggravata: i dipendenti si sarebbero allontanati dal posto di lavoro coperti da complici che timbravano il cartellino al loro posto. Mariti al posto delle mogli, ma anche infermieri e dottori «pianisti» che timbravano per qualcun altro. Quindi, gli altri si assentavano (o uscivano prima o non andavano affatto in ospedale) ma, per la Asl, erano presenti. Dei 24 imputati (Luciana Rafia, Luca Rossi, Marzia De Blasis, Ubaldo Moretti, Gino Proietti Di Manici, Paola Anderini, Luciano Brugnoli, Fabiola Rosati, Aldo Patrì, Patrizia D'Alessandro, Massimo Piccirilli, Mario Biancifiore, Susanna Ceppitelli, Marcella Ceccarelli, Ilaria Fanali, Abdolreza Hosseini Karimi, Claudio Mezzanotte, Lucia De Martis, Simona Bernardini, Antonella Repetto, Daniela Baracchi, Giuseppe Pino, Angela Cardaccia e Amedeo Moretti), l'udienza di ieri ha visto protagonista soprattutto la caposala Luciana Rafia, difesa dall'avvocato Chiara Laz-



Controlli dei Nas in ospedale

*Nei guai
anche per un milione
di medicinali
lasciati marcire*

zari, che deve rispondere di quelle sei ore di lavoro rubate all'ospedale e in qualche modo anche di quegli ordinativi di farmaci e presidi trovati nel suo ufficio. Scaduti o vicini alla

scadenza, seconda la testimonianza di un maresciallo del Nas, come quelli trovati anche in alcune sale del gruppo operatorio, del cosiddetto «percorso sporco» di Chirurgia e addirittura nel locale caldaie. Presidi per un valore che sarebbe stato stimato in un milione e 122mila euro. Una fortuna buttata. Che però secondo le testimonianze non sarebbe attribuibile alla caposala. Le responsabilità le stabilirà la fine del processo, ma ieri in aula si respirava un'aria di tutti contro tutti: l'amica che nega di essere mai stata a cena con Rafia, Rosignoli che parla della ristrutturazione del blocco operatorio negando la partecipazione della stessa caposala, mentre l'imputata spontaneamente ribadisce il suo apporto, come confermato da un'altra teste. E ancora, le modalità di timbratura, con il regolamento di allora e quello attivato dopo l'inchiesta (come spiegato dal commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera Walter Orlandi), i badge che prima si potevano continuare a usare anche dopo la sostituzione e i nuovi che rendono impossibili i doppietti furbetti. Senza considerare il monte ore di tolleranza delle ore non lavorate in un mese: entro quando si recuperano? Guerra di carte tra l'avvocato Lazzari e il capo del personale. E soprattutto, quelle ore non lavorate, sono state pagate oppure no? La truffa resiste? Già che il falso vacilla, da quando il giudice Daniele Cenci ha emesso il provvedimento che vieta l'utilizzo delle intercettazioni, legittimate proprio dal falso. Tecnicismi d'aula? Certamente. Ma i tempi si fanno stretti e ci sono ancora decine di testimoni da ascoltare: quindici solo nella prossima udienza. Quando forse si spiegheranno quei fogli delle presenze, quei modelli unici giustificativi firmati in bianco o quelle richieste di farmaci non compilati ma con la sigla già apposta. O quel post it, attaccato su un plico di fogli presenza, con la copia della firma del direttore della struttura. Tutto materiale recuperato e sequestrato dal Nas durante le perquisizioni. Nell'inchiesta sui medici troppo assenti e i farmaci troppo presenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO

**I fogli di presenze
e di ordinativi
venivano firmati
in bianco**